

Elenco

Il Secolo XIX 26 01 2022 La scuola ligure rischia il blocco.....	1
Il Secolo XIX 26 01 2022 Gli ispettori indagano sul vaccino al figlio.....	2
Il Secolo XIX 26 01 2022 Peccenini. Nelle scuole è difficile gestire le quarantene.....	3
Il Secolo XIX 26 01 2022 Siamo al picco e ora l'Rt è tornato a 1.....	4
La Nazione 26 01 2022 Il Bollettino Covid.....	5
La Nazione 26 01 2022 Scuola, rivedere le regole.....	6

L'aumento delle quarantene non si ferma. Le priorità: l'organico carente, le mascherine e le vaccinazioni per il personale

Il rebus delle norme e i nodi irrisolti, così la scuola ligure rischia il blocco

L'ANALISI

Francesca Forleo / GENOVA

«**N**orme da semplificare, tempi da rispettare». In sei parole Andrea Giacobbe, segretario della Flc Cgil di Genova e preside del Convitto Colombo, individua il primo e più caldo fronte aperto nelle scuole in queste ore di picco dei contagi: il ginepraio di regole, diverse per tutti i gradi di istruzione, nella gestione dei casi Covid e le Asl che non riescono a tenere il passo dei provvedimenti firmati dai presidi. Proprio per questo, venerdì, la Regione incontrerà i sindacati e l'Ufficio scolastico per trovare una soluzione. Nonostante lo sforzo economico della Regione che si fa carico della spesa dei test antigenici, le famiglie - senza la certificazione sanitaria della quarantena scolastica - finiscono per doverli pagare di tasca propria. Chi non può pagare, tiene i figli a casa fino alla fine della quarantena più lunga: 14 giorni per rientrare senza tampone e senza vaccino. E il gap d'istruzione si allarga tra le fasce più o

meno abbienti della popolazione.

L'ultimo dato di Alisa conta 1344 quarantene in tutte le scuole Liguria: ma a sentire le scuole sono molti di più. Solo a Genova, ieri le classi in dad sono arrivate a 585, 62 in più di lunedì. In un incontro dei dirigenti della Valpolcevera, anche i presidi hanno chiesto di semplificare le norme. Nel Tigullio, si contavano 62 classi in quarantena, 29 nelle primaria e 32 negli asili. Sono emersi anche 249 nuovi studenti positivi proprio grazie ai tamponi. Ma i punti dedicati agli studenti, dove non è necessario pagare, vengono presi di assalto. Per questo, la Asl 4 chiavarese ha raddoppiato l'orario di apertura dell'hub dedicato alle scuole e introdotto un drive through all'ospedale di Rapallo, aperto anche la domenica. E alla Spezia i dati parlano di uno studente su 4 in dad. Con 800 ragazzi positivi e almeno il doppio in isolamento.

«Da inizio pandemia, tutto è arrivato in ritardo - esordisce Monica Capra, rieletta segretaria generale di Cisl scuola, lunedì scorso al settimo congresso della Liguria - Il protocollo sicurezza, che abbiamo chiesto da



Studenti a lezione in una scuola genovese

FORNETTI

gennaio 2020, è arrivato ad agosto, a pochi giorni dall'inizio delle scuole. Sono arrivate in ritardo le dotazioni nuovi, i famigerati banchi a rotelle e, oggi, anche le mascherine Ffp2 promesse e non pervenute. La stessa campagna vaccinale degli insegnanti ha visto la Ligu-

ria particolarmente penalizzata anche nei tempi, è stata complicata dal dibattito sui vaccini, con le posizioni contrastanti dei virologi, così quando per il personale della scuola si è arrivati all'obbligo del Green pass si è trovata resistenza». «Un altro aspetto - prosegue Capra - è

stata la triangolazione tra scuola, sanità e trasporti: anche in questo caso, si è arrivati alla definizione dei piani di ingressi scaglionati sempre in affanno, alla vigilia delle riprese». Ancora Giacobbe osserva l'incertezza degli organici, persino quelli Covid, come un problema strut-

turale che ha attraversato il mondo della scuola da inizio pandemia. «A tutt'oggi, gli organici Covid sono confermati fino al 31 marzo, ma i soldi non si sono ancora visti - osserva il sindacalista - Il ministro Patrizio Bianchi ci rassicura, i soldi arriveranno. Ma anche questo è un fattore che grava sulle spalle dei dirigenti insieme all'eccessiva complessità del sistema Covid».

«Niente di ciò che andava fatto per rendere le scuole più sicure è stato realizzato e tutto è rimasto nella situazione, già disastrosa, precedente alla pandemia - dice Sebastiano Franchina dei Cobas - Classi pollaio, spazi piccoli, trasporti insufficienti e sovraffollati, aule senza sistemi di areazione. E non è stata presa in considerazione l'opportunità di invertire la rotta della politica di tagli forsennati dei fondi destinati all'istruzione con ricadute sul personale impiegato, edifici e materiale didattico».

Lo stesso provveditore di Genova e Imperia, Alessandro Clavarino, ammette: «Se non fosse stata un'emergenza non ci saremmo trovati così spiazzati e vulnerabili di fronte alla pandemia. Sono ormai due anni che rafforziamo anche gli organici ma, certo, abbiamo scontato anche ancora i tagli orizzontali del 2008 dettati dalla crisi dell'epoca». «Nel dibattito sulla dad, dipinta da una parte come il male e dall'altra come il bene - è l'opinione dell'ex preside, Renato Dellepiane - è mancata la possibilità per i dirigenti di valutare in autonomia, e caso per caso, come, quanto e dove utilizzare la dad». —

Bufera su Peracchini

«Gli ispettori indagano sul vaccino al figlio»

Il consigliere regionale Pd Natale: «Farò presentare un'interpellanza parlamentare»
Il sottosegretario alla salute Costa bacchetta il sindaco: «I sieri sono tutti uguali»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Rischia di finire a Roma la vicenda legata al cambio di vaccino anti-Covid del figlio del sindaco della Spezia, Pierluigi Peracchini. E mentre da Roma il sottosegretario alla Salute Andrea Costa bacchetta il sindaco Peracchini con un secco «I vaccini sono tutti uguali: non esiste uno migliore di altro», l'opposizione attacca.

«Ho presentato un'interrogazione in consiglio e mi sto attivando affinché sia fatta un'interpellanza parlamentare per far luce sull'accaduto – annuncia il consigliere regionale Pd Davide Natale – È una cosa seria: sui vaccini non si può scherzare né tantomeno “fare i furbi”. Da giorni sono subissato di telefonate – aggiunge il consigliere regionale spezzino – Mi chiamano padri e madri di famiglia indignati che vogliono sapere se sia effettivamente possibile “ordinare” il vaccino più gradito per sé e per i propri cari. Ma soprattutto, si chiedono se Pfizer sia dunque, per una qualche ragione che il sindaco Peracchini pare conoscere, da preferire a Moderna dal punto di vista della sicurezza. Questo perché, il padre del ragazzo, essendo sindaco, quindi re-

sponsabile della salute pubblica della sua comunità, potrebbe essere intervenuto a tutela della propria comunità avendo informazioni che altri cittadini non hanno» ha scritto Davide Natale nel testo dell'interrogazione.

«Il punto è proprio questo: un atteggiamento del genere fa passare il messaggio presso la cittadinanza che Pfizer

«Da giorni ricevo telefonate da parte di genitori indignati»

Lo scambio di mail all'interno dell'Asl può inguaiare il primo cittadino

sia in qualche modo preferibile a Moderna. La preoccupazione di papà Peracchini scatenava logicamente la preoccupazione degli altri genitori. Nella pratica poi, smentisce mesi e mesi di comunicazione portata avanti dalle istituzioni a tutti i livelli su questo tema delicato e sensibile. Una comunicazione in cui in Liguria si è speso a più riprese il presidente Toti». Pro-

prio per questo, Natale chiede sia lo stesso Toti a intervenire in merito. «Ribadisca ai liguri la sicurezza dei vaccini – conclude il consigliere regionale spezzino – Ricordo che nelle scorse settimane le scorte di Pfizer erano esaurite presso gli hub vaccinali di Asl5 e vi sono centinaia di spezzini a cui non è stata offerta alcuna scelta in merito». Il Pd vuole chiarire fino in fondo la vicenda che ha creato malumore in città e una caduta di stile da parte del sindaco Peracchini.

«Vorrei precisare con estrema chiarezza che non esiste un vaccino migliore di un altro. Se ne esistesse uno avremmo vaccinato la popolazione italiana solo con quello – rimarca il sottosegretario Andrea Costa – Sono però altrettanto vere altre due questioni: secondo il principio di massima precauzione posto in essere dalle istituzioni sanitarie per tutelare ciascun individuo, esistono vaccini che sono raccomandati o consigliati rispetto ad altri in presenza di determinate condizioni di salute o in presenza di fragilità. Così come, in questo senso, valgono sempre le preoccupazioni di un padre e di un figlio, indipendentemente dalla carica che questi ricoprono. Ricordo in-

fine che eventuali indicazioni sulla somministrazione di un vaccino in luogo di un altro devono essere giustificate da comprovate esigenze sanitarie personali certificate da un medico».

Quali erano le comprovate esigenze sanitarie del figlio di Peracchini?

Difficile comprendere solo le preoccupazioni di un padre: il sindaco della Spezia che non si limita a chiedere al medico di turno nell'hub vaccinale se era possibile cambiare il vaccino al proprio ragazzo, ma si rivolge direttamente ai vertici di Asl5. Questo pare essere comprovato dallo scambio di email intercorso.

Il 10 dicembre alle 10.48 da un direttore della direzione aziendale parte una email all'indirizzo della dottoressa Di Bernardo nella quale viene espressamente richiesto di cambiare il vaccino al figlio del sindaco. Il 13 dicembre alle 11.14 la dottoressa Di Bernardo risponde picche all'alto dirigente dicendo chiaro e tondo che il caso non rientra per cambiare il vaccino. Ma alle 15, 59 dello stesso giorno l'alto dirigente, che pare non sia un medico, risponde a Di Bernardo dicendole di procedere.—



Obbligo di mascherine nelle aule di tutte le scuole

In affanno le primarie dove un positivo soltanto determina l'allerta. Il preside Fini: «Sfruttiamo la tecnologia e la didattica a distanza»

Il provveditore Peccenini «Nelle scuole è difficile gestire le quarantene»

IL CASO

Sondra Coggio / LASPEZIA

ELa Spezia, la provincia della Liguria con il numero minore di classi scolastiche in quarantena, in termini assoluti. Si parla di 220, meno di un sesto delle sole classi complessive nelle statali, oltre 1220. In proporzione sta peggio Imperia, con 268 classi a casa, su 1200. Savona viaggia a 347 su 1500, Genova svetta a 429, ma su ben 4218.

I numeri arrivano dalla sanità regionale, che parla di una esplosione di casi, da 468 a 1344 classi in una settimana. «Il numero è elevato -

ammette il provveditore Roberto Peccenini - forse parlare di esplosione qui è eccessivo, ma è vero che la gestione delle quarantene presenta molte criticità».

Dal tavolo di monitoraggio prefettizio, il prefetto Maria Luisa Inversini conferma che «più di un ragazzo spezzino su quattro è in Dad». Testualmente, «nelle scuole statali gli studenti assenti sono circa il 25% del totale, con una percentuale di assenza del personale scolastico inferiore al 20%».

I dati salgono ancora di più se si guarda alle scuole private. «I disagi maggiori - spiegano in prefettura - si registrano negli istituti non statali». Il fenomeno può forse trovare spiegazione nel fat-

to che le scuole private spezzine coprono soprattutto la fascia dell'infanzia, dove anche un solo positivo fa scattare l'allerta. Il dato certo è che il trend dei contagi è in salita anche alla Spezia, con almeno 800 ragazzi positivi e oltre il doppio in isolamento. Per quanto riguarda i 18 Isa, gli istituti comprensivi che comprendono materne, primarie e medie, gli iscritti sfiorano i 16 mila. Fra questi istituti, il 61%, quindi la maggioranza, ha già dovuto «ricorrere alla rimodulazione dell'orario scolastico, per far fronte alle assenze». È un altro dato che arriva dal tavolo prefettizio. Ci sono poi le superiori, con oltre 8 mila studenti. I presidi confermano di avere tutti numerose clas-

si in Dad. Il prefetto Maria Luisa Inversini, che fin dall'inizio della pandemia ha attivato un gruppo di lavoro comune con forze dell'ordine e scuole, quantifica «le classi in quarantena al di sotto del 10%, mentre quelle con almeno alcuni studenti in didattica digitale integrata superano il 20%». Si va avanti faticosamente. Tanto più che in questi giorni ci sono le iscrizioni al nuovo anno scolastico, ed infuria la battaglia fra sostenitori e detrattori della Dad. Il preside del Capellini Sauro, Antonio Fini, è fra quanti ritiene che la tecnologia sia «una risorsa, un valore aggiunto e non qualcosa da combattere». A chi sostiene che la didattica a distanza «provochi profonde disuguaglianze», replica che «le disuguaglianze hanno radici ben più profonde». Cita «i libri di testo che costano centinaia di euro», ma anche «il carico dei compiti a casa, che grava sui genitori» e «lo scandalo delle lezioni private». E «l'indisponibilità del tempo pieno» rispetto alle domande. E invita, come sempre, a «non demonizzare uno strumento che comunque è stato e resta centrale, in un momento di grande difficoltà».

Da parte delle scuole, l'impegno è massimo. Sul fronte del trasporto pubblico, resta sempre alto il numero dei conducenti in quarantena, una trentina. Sono comunque di meno rispetto a qualche settimana fa. L'azienda trasporti, presieduta da Francesco Masinelli, ha attivato una riduzione delle corse fin dal primo giorno del rientro a scuola in presenza, all'inizio di gennaio, proprio per aggirare il problema delle assenze forzate del personale. Si segue l'orario del sabato, un po' più diradato, per «recuperare forze da dedicare proprio al trasporto scolastico, che assorbe un altissimo numero di mezzi e di autisti». —

FILIPPO ANSALDI Il direttore generale di Alisa: «I parametri degli ospedali restano stabili»

«Siamo al picco e ora l'Rt è tornato a 1 Tra dieci giorni può iniziare la discesa»

IL COLLOQUIO

Mario De Fazio / GENOVA

«Il picco è stato raggiunto, ora siamo al plateau della quarta ondata. Difficile dire con precisione quando inizierà la discesa, ma oggi l'indice Rt in Liguria è sceso a 1. È plausibile pensare che tra una decina di giorni i contagi possano iniziare a calare».

Il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, studia i numeri del Covid in Liguria e interpreta i segnali che arrivano dalle statistiche con cauto ottimismo. I dati in numero assoluto sono ancora alti - ieri 7.169 nuovi positivi, rintracciati però su 5.695 tamponi molecolari e 39.362 test rapidi - ma la frenata è iniziata, e la parola d'ordine sembra essere diventata "stabilità". «Fermo restando che gli unici parametri affidabili in questo momento sono gli indicatori di pressione ospedaliera, possiamo dire che siamo arrivati al plateau della quarta ondata - spiega l'epidemiologo ligure - È difficile dire quanto durerà la fase di



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE
ALISA

«Abbiamo visto una crescita alta dei ricoveri che però dall'inizio dell'anno si è arrestata»

«Difficile dire quanto durerà il plateau, ma a giudicare da quanto avvenuto altrove il calo può essere rapido»

7.169

i nuovi contagiati in Liguria su 5.695 tamponi e 39.362 test rapidi

28

i nuovi ricoveri Sono 802 in totale, 39 in terapia intensiva: 25 i non vaccinati

32

i decessi trasmessi ieri al ministero Fra loro anche due morti a inizio anno

picco, perché le caratteristiche della variante Omicron sono diverse rispetto a quelle delle varianti delle precedenti ondate, ma osservando anche l'andamento in altri Paesi, come il Sudafrica, si nota una discesa abbastanza rapida. Credo che resteremo sull'altopiano del contagio per altri dieci giorni, e poi potrebbe iniziare la discesa». Un calo dei contagi che è certificato da un altro parametro, l'indice Rt, che calcola in media quante persone infetta un contagiato: «Noi lo calcoliamo giorno per giorno, e oggi (ieri, ndr) possiamo dire che in Liguria è tornato a 1 - continua Ansaldi - dopo settimane in cui era decisamente più alto, anche in virtù dell'ordinanza regionale che ha fatto emergere migliaia di altri positivi».

A confortare c'è anche la sostanziale stabilità della pressione ospedaliera, con numeri che subiscono oscillazioni quotidiane ma che «rappresentano una pressione comunque stabile - spiega ancora il numero uno di Alisa - Dopo aver assistito a curve che segnavano un incremento esponenziale, dall'inizio dell'anno questa tendenza alla crescita è stata abbandonata». L'area metropolitana di Genova, però, in questa fase è la zona della regione in cui «pur in un quadro stabile, c'è una pressione un po' più marcata, dopo che nelle scorse settimane abbiamo assistito allo stesso fenomeno a ponente, mentre nel Tigullio e alla Spezia è decisamente inferiore», aggiunge Ansaldi.

Dopo la riduzione di 15 posti letto registrata lunedì, ieri però il bollettino quotidiano ha fatto segnare un +28 nel saldo tra ricoveri e dimissioni, un'oscillazione che secondo Ansaldi «non è indicativa, perché in Asl 2 sono stati rintracciati una ventina di positivi che però erano già ricoverati per altre patologie». In Liguria ieri si sono registrati anche 32 decessi, un numero però relativo a persone morte nei quattro giorni tra venerdì scorso e lunedì, con l'eccezione di due vittime risalenti al 2 gennaio.

Sul quadro normativo che regola il Covid, intanto, ieri le Regioni sono tornate a toccare il tempo al governo, con il presidente ligure Giovanni Toti che - a Roma per le elezioni del Presidente della Repubblica - ha incontrato in mattinata gli altri colleghi governatori. «Il sistema del contagio dei malati Covid, che tiene conto anche di coloro che risultano positivi ma ricoverati per altre patologie, come il sistema dei colori delle regioni e il sistema del tracciamento sono tutte cose che appartengono al passato: non sono più coerenti con la situazione della pandemia oggi e pertanto vanno modificate e vanno modificate in fretta», ha spiegato Toti, ricordando che tra le proposte delle Regioni c'è anche quella di «aprire il numero chiuso delle Università di Medicina, che ormai è un tappo alla programmazione delle nuove assunzioni sanitarie».

FOCUS

Sono 907 i nuovi contagi Morte cinque persone

In aumento i ricoverati
Nelle terapie intensive
in maggioranza non vaccinati

1 Trend

Sono 7.169 i nuovi positivi al Covid in Liguria, a fronte di 45.057 tamponi tra molecolari e antigenici. Nello spezzino i nuovi contagi sono 907, a Imperia 915, a Savona 1128 e 4165 a Genova. In 54 casi si tratta invece di pazienti non residenti in Liguria.

2 Decessi

L'ultimo bollettino della Regione registra 32 decessi, dato riferito però al periodo dal 21 al 24 gennaio, oltre a due persone mancate il 2 gennaio. Cinque i decessi al San Bartolomeo di Sarzana: quattro uomini di 65, 89, 87 e 84 anni e una donna di 86 anni



3 Ricoverati

In crescita il numero dei ricoverati che a livello regionale sale a 802 (+ 28), con 39 in terapia intensiva dei quali 25 non vaccinati. Negli ospedali spezzini sono 83 i ricoverati (2 in più, entrambi al San Bartolomeo) dei quali 6 in terapia intensiva

«Scuola, conteggi e colori. Rivedere le regole»

Il governatore Toti chiede modifiche a tutto il sistema di tracciamento. «La pandemia è diversa. A casa solo gli studenti sintomatici»

LA SPEZIA

Quella di oggi non è più la pandemia dell'anno scorso o peggio ancora dei primi mesi del 2020, quando i vaccini erano ancora un miraggio. Da qui la necessità di «cambiare le regole», come ribadito a chiara voce anche ieri dal presidente della Regione Giovanni Toti, che già nei giorni scorsi aveva chiesto un deciso cambio di passo nel conteggio dei malati e per il 'colore' delle regioni. «Il sistema del conteggio dei malati covid tiene conto anche di chi risulta positivo ma è ricoverato per altre patologie. Una cosa che appartiene al passato, così come il sistema dei colori delle regioni e il tracciamento: non sono più coerenti con la situazione della pandemia di oggi: vanno modificate e in fretta».

Scuole. Posizioni espresse al termine della riunione con gli altri governatori della regioni italiane arrivati a Roma per l'elezione del presidente della Repubblica. Chieste anche modifiche anche per quanto riguarda le scuole, nell'ottica di semplificare il sistema, «che deve funzionare in modo semplice - conti-



nua Toti - i sintomatici stanno a casa, tutti gli altri continuano con la loro vita, specie se vaccinati».

Spese. Al centro dell'incontro fra governatori anche il finanziamento alle amministrazioni regionali «perché i costi gestiti dalle Regioni per affrontare la

PROFILASSI

In provincia più di 100mila persone hanno completato il ciclo vaccinale Somministrate in tutto oltre 392mila dosi

Il governatore Giovanni Toti chiede modifiche al sistema di tracciamento del Covid (foto d'archivio)

pandemia, non sono considerati nel quadro economico del Governo. E questo può avere effetti devastanti sui cittadini». Per il governatore, «è necessario, nell'applicazione del Pnrr, ripensare ai contratti della medicina del territorio, in modo che possano essere resi coerenti con quello che andiamo a sviluppare. Questo significa inserire sempre di più i medici di medicina generale nel contesto dello sforzo sanitario pubblico. Poi, occorre programmare meglio il futuro, aprendo il numero chiuso delle Università di medicina, che ormai è un 'tappo' alle nuove assunzioni sanitarie».

Dati. Sono 907 nuovi casi di contagio emersi ieri nella provincia spezzina. Per quanto riguarda le vaccinazioni, negli hub del territorio sono state somministrate ieri 2328 dosi di Pfizer e Moderna che portano il totale provinciale a 392.018. Sono 101.417 i cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale con la terza dose.

c.mas.